BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
6099
85

MISCELLANEE
6099
85
NAZ. CENTRALE
BIBLIOTECA DI FIRENZE
6099
85
A I
38

Soccorriamo
i poveri bambini
ammalati

URGENTE NECESSITÀ DI UN FABBRICATO

PER

L'OSPEDALE DEI BAMBINI

DI CREMONA

BIBLIOTECA FIRENZE

NOTE, CONSIDERAZIONI, VOTI
DI
ALFONSO MANDELLI
Presidente della Pia Istituzione

CREMONA
Tip. *Provincia* già Ronzi e Signori
1893.

III

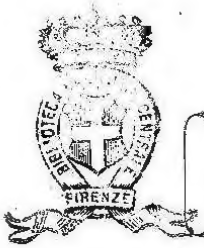
Soccorriamo
i poveri bambini
ammalati

URGENTE NECESSITÀ DI UN FABBRICATO

PER

L'OSPEDALE DEI BAMBINI

DI CREMONA



NOTE, CONSIDERAZIONI, VOTI
DI
ALFONSO MANDELLI
Presidente della Pia Istituzione

CREMONA
Tip. *Provincia* già Ronzi e Signori
1898.

A' miei concittadini

« Sollevare la sventura è un dovere pietoso per l'uomo che sente il vincolo fraterno che lo unisce a' suoi simili, ma può essere insieme un' azione provvidenziale, la quale serba alla società una forza che forse andrebbe perduta, ed impedisce che si spenga una fiammella di quel foco onde l'ideale umano si nutre e si rischiara. »

GAETANO NEGRI.

Nel presentare all'Assemblea dei Soci della provvida Istituzione, che dalla loro fiducia fui chiamato a presiedere, il Rendiconto morale-economico della gestione 1895, il Consiglio Amministrativo del Pio Luogo chiudeva la propria Relazione con queste parole: « *Ci sia lecito augurare, che venga presto il giorno nel quale, dotato l' Ospedale dei bambini — come si disse, secondo il desiderio ardente, le mire e la costante preoccupazione del Consiglio Amministrativo — di un proprio edificio meglio rispondente alla necessità della scienza, pari ai manifestati bisogni, possa completamente adempiere l'ufficio suo nella generale pubblica*

assistenza; sicchè si dica di Cremona, che nessuno tra i figli del suo popolo, che lavora e a cui fu nemica fortuna, sia rimasto privo di quei rimedi, di quelle cure, quali soltanto può saper dare efficacemente un Istituto per sua specialità creato a beneficio della povera infanzia sofferente.»

Ebbene, se in tale concetto erano riassunti i voti del Consiglio Amministrativo, esso riepilogava per così dire i bisogni del presente e quelli dell'avvenire, cui non puossi derogare senza grave danno della provvida nostra Istituzione.

Riporto per opportunità le considerazioni d'indole generale contenute in quella Relazione — le stesse che sotto varie forme e in diverse circostanze vennero anche in precedenza manifestate dal Consiglio Amministrativo —, facendole seguire dall'esame dettagliato delle condizioni, che ci impongono di risolvere il più sollecitamente che sia possibile il problema, non certo facile, della erezione del nuovo edificio spedaliero.

Ecco quanto venne dettato nella Relazione sumenzionata:

« Tra le varie forme di quella pubblica assistenza, che giustamente a nostro credere va sostituendosi alla formula più antiquata e ristretta della privata pietà, la più importante è sicuramente quella intenta a soccorrere i poveri infermi: in tale forma il soccorso non può mancare allo scopo, l'erogazione è palese e sicura, non può essere sviata Costituito dunque per tale bisogno, l'Ospedale dei bambini ebbe sempre fino dalla sua origine diritto al pubblico favore; diritto tanto più forte e profondo, in quanto l'Istituto informavasi a quella corrente di specializzazione di cure, che si può dire il fondamento scientifico moderno delle discipline medico-chirurgiche, ed aveva il van-

taggio, colla cura dell'età infantile, di preparar e giorni meno dolorosi alla giovinezza ed alla virilità, estirpando, nei limiti del possibile, i male alla sua radice.

« Tale diritto sortì infatti larga sanzione in uno sviluppo progressivo, in un sincero movimento di simpatia della cittadinanza, in un consolidamento sempre maggiore del piccolo Ospedale.

« La prova non dubbia sta nel considerevole aumento patrimoniale. Nè ciò notiamo per semplice vanto o, come un tempo si chiamava, ostentazione di tesoreggiamento. L'Amministrazione non ha dimenticata la massima, che il bisogno chiama soddisfacimento, che carità chiama carità, che non bisogna aver paura dell'avvenire, là dove si provvede ad alte necessità fisiche, morali e sociali. Tuttavia essa ebbe sempre, come ha tuttora ed avrà fino al pieno raggiungimento del suo intento, fisso il pensiero sopratutto **alla erezione di un apposito edificio,** semplice, armonico e rispondente in tutto ai dettami della moderna edilizia spedaliera, senza del quale non è possibile estendere la beneficenza ed esplicare tutta la potenzialità dell'Istituto.

« Tale scopo non fu ancora raggiunto per mancanza dei mezzi indispensabili alla bisogna, ma si spera non sia lontana di molto la sua realizzazione. Le lunghe costanti economie, il continuo studio per la ricerca dei mezzi cui s'è tutto dedicato il Consiglio, hanno ormai dato al di lui ardente desiderio, se non la sicurezza assoluta, almeno una forte lusinga di quell'esaudimento, che senza l'accumulamento patrimoniale sarebbe quasi follìa immaginare. Esaudimento pel quale il Consiglio Amministrativo dell'Ospedale dei bambini — unico, vero e legittimo rappresentante del Pio Luogo — non mancherebbe di rivolgere a suo tempo

speciale appello alla filantropia cittadina, non meno che alle Autorità politiche e amministrative, ove però non avvenisse di poter dare attuazione a un progetto finanziario vantaggioso, intorno al quale ha già rivolto i suoi studi la Presidenza, allo scopo precipuo di sollevare il meglio possibile i cittadini da nuove straordinarie per quanto volonterose e gradite contribuzioni. »

Ed ecco le condizioni che addimostrano luminosamente la necessità del nuovo edificio, avvalorate da alcune notizie storiche di non dubbia importanza.

Nel 1881 la benemerita nostra Congregazione di Carità concedeva gratuitamente all'erigendo Asilo-Scuola Rachitici alcuni locali terreni nel vecchio fabbricato dell' ex Casa d'industria, Via Meli N. 8 — già Palazzo Fodri indi Convento delle Benedettine —; ai qualialtri vennero aggiunti nel 1882 al piano superiore per l'impianto della infermeria rachitici; ed altri ancora nel 1886 al pian terreno e al piano superiore per l' avvenuto tramutamento dell' Istituto rachitici in un vero e proprio Ospedale dei bambini, nel 1889 per l' aggiunta del cosidetto Comparto di isolamento, e nel 1894 per l' impianto di un nuovo Ambulatorio, essendosi adibito ad uso degli uffici amministrativi quello troppo ristretto dov' esso aveva sede in precedenza.

Orbene, se la onorevole Congregazione di Carità, dominata da nobili sentimenti in riguardo alla nuova Istituzione, ebbe ad assecondare le nostre richieste di allargamenti nell'occupazione del fabbricato di sua proprietà; se si spesero parecchie migliaia di lire negli adattamenti dei vecchi locali all'uso cui vennero destinati dall'Amministrazione dell'Ospedale dei bambini; non è però men vero che le concessioni della Congregazione di Carità e gli adattamenti

da' noi praticati, furono sempre subordinati alle particolari condizioni del fabbricato le quali non consentivano di fare diversamente da quanto s'è fatto. Ciò con securo scapito dei servizi sanitari, inceppati sempre dai rigorismi di un edificio nel quale tornerebbe impossibile qualunque ulteriore espansione o adattamento, essendo esso da un lato occupato dal Monte di Pietà, dall' altro dalla Sala macchine a cucire, dalle Cucine Economiche, e dall' abitazione superiore del portinajo-custode, le une costituenti altrettante dipendenze della Congregazione proprietaria, l' altra indispensabile per la sorveglianza e la custodia dell'edificio tutto destinato alla pubblica beneficenza.

E d' altronde sarebbe poi conveniente ad una Istituzione spedaliera lo erogare somme ingenti in continui adattamenti — il più delle volte di assai dubbia riuscita — in casa d'altri, e colla certezza di dovere un giorno o l' altro portare altrove la propria sede?

Nelle varie Commissioni chiamate nei decorsi anni ad amministrare la nostra Congregazione di Carità, vari progetti vennero, se non risoluti, certo ventilati, in forza de' quali l'Ospedale dei bambini si sarebbe trovato nella necessità di pensare a un fabbricato proprio, pur mancando dei mezzi per provvedervi convenientemente. Valgano questi ad esempio: il trasloco della Congregazione di Carità nel Palazzo dove ora esiste il Monte di Pietà passando questo nel locale ora goduto dall'Ospedale dei bambini; oppure l' allargamento delle funzioni del Monte di Pietà nell' accettazione dei nuovi pegni, come a dire carrozze, carri, ecc. così da essere sempre in vista l' occupazione degli attuali nostri locali. E valga ancora la Nota 7 Febbraio 1885 N. 239 dell' onorevole Congregazione, con la quale ci veniva significato che la stessa sarebbe verso di noi molto grata

potendo quanto prima metterci in grado di saperle dire « entro qual lasso di tempo presumibilmente verrebbero posti in libertà e restituiti tutti i locali che il nostro Pio Istituto gode nella già Casa d'Industria. »

Ma, prescindendo da questi dati e da queste considerazioni, per quanto importanti, le ragioni che ci impongono di pensare sollecitamente a un nuovo apposito fabbricato per il nostro Ospedale dei bambini sono due, forti, evidenti, ineccepibili: il continuo aumento dei bambini poveri che vengono portati al nostro Istituto, per il che i locali attuali sono oramai divenuti affatto insufficienti, e le condizioni dei locali stessi le quali, se vennero tollerate finora per la impossibilità di sopperirvi altrimenti, strappano ora dai nostri cuori un grido di dolore, essendo tali da incutere, quasi direi, un senso di repugnanza solo che si pensi un istante all'uso cui i locali sono destinati.

Per la prima di queste ragioni bastino le cifre del decennio 1888-1897 più che sufficienti a provare il forte aumento dei bambini ricoverati o curati:

Anni	Comparto medico	Comparto chirurgico	Totale	Ambulatorio	Vaccin. gratuita
1888	96	126	222	452	—
1889	102	143	245	501	—
1890	116	126	242	552	—
1891	125	147	272	894	—
18 2	149	143	292	967	—
1893	190	166	356	1128	—
1894	184	175	359	1255	—
1895	162	186	348	1412	—
1896	150	143	293	1215	—
1897	199	181	380	1829	248

Le quali cifre ci portano a due considerazioni: l'una che l'aumento dei ricoverati nelle infermerie è di due quinti, e quello dell'ambula-

torio nientemeno che del quadruplo; l'altro che se non v'è proporzione tra il fortissimo aumento dell' Ambulatorio e quello delle infermerie, ciò dipende dal fatto che molti bambini vengono curati all'ambulatorio non potendo essere ricoverati nelle infermerie per mancanza di letti, essendo di trenta il numero prescritto dal Consiglio Sanitario Provinciale avuto riguardo alla esiguità dei locali.

Ciònonpertanto possiamo dire di non essere rimasti sordi alle voci di molti piccoli infermi imploranti pietà, sì che, facendo tesoro di ogni menomo spazio, abbiamo trovato modo di allogare perfino quaranta letti, ottenendo nel decorso anno 1897 una media di presenze giornaliere molto superiore a quella degli anni precedenti. Fatto questo, che se prova da un lato la volontà di far del bene a chi soffre e dall'altro la necessità di provvedere a locali meglio adatti, cozza violentemente contro le più elementari norme della terapia e dell'igiene: in una parola, contro ogni principio fondamentale di buon regime spedaliero.

Non v' è medico, non v' è igienista, che non condanni il soverchio agglomeramento di ammalati in uno stesso locale, specialmente se questo non ha la capacità per contenerli in rapporto alla indispensabile cubatura dell'aria. Agglomeramento il quale acquista maggiore gravità trattandosi di bambini ne' quali è facile lo sviluppo di morbi infettivi, come a dire la scarlattina, l' ipertosse, la varicella, la difterite, e più frequentemente il morbillo di cui ebbimo di recente, per importazione, una così forte epidemia da mettere in seria apprensione gli stessi esperti nostri sanitari, ai quali si presentava non meno difficile dell'isolamento il provvedere alla necessità della cura profilattica.

E quì debbo altresì notare un fatto, che appare saliente per un edificio spedaliero, e spe-

cialmente ove trattisi di epidemie di qualsivoglia natura, e in stagione invernale, quando cioè per le vicissitudini atmosferiche non è possibile cercare il rinnovamento dell'aria dalle finestre. Gli adattamenti da noi eseguiti secondo i pochi mezzi disponibili e le condizioni del fabbricato dell' ex Casa d' Industria, non ci consentirono mai — e in casa d'altri sarebbe stato assai poco prudente l' operare diversamente — di ottenere il rinnovamento dell'aria nell'interno indipendentemente dalla ventilazione naturale, con l'applicazione di uno di quei sistemi mediante i quali l'aria viziata viene estratta dagli ambienti e smaltita al di sopra dei tetti nell'atmosfera.

Ed ora esaminiamo il fabbricato da noi attualmente occupato, e vedremo come possa venire convenientemente regolata la distribuzione dei servizi, e come sia indispensabile il porvi rimedio in modo sollecito e radicale.

Nel piano terreno abbiamo:

l'Ambulatorio - uno stanzino di pochi metri nel quale tre medici e due infermiere debbono giornalmente apprestarsi alla visita e alla cura dei molti bambini che vi affluiscono, e all'applicazione della vaccinazione gratuita;

la sala di convalescenza promiscua col guardaroba e coll'economato per mancanza di altri locali;

la camera mortuaria situata — per forza di circostanze — a due passi dalla sala di convalescenza, dall'ufficio di presidenza, e a ridosso del muro dove esistono le abitazioni dell'Ispettore e del Custode del Monte di Pietà;

il magazzeno promiscuo con l'essicatoio pel bucato giornaliero;

i bagni e le doccie a ridosso delle latrine e della lavanderia e quasi all'aperto;

la pseudo lavanderia a contatto colla camera mortuaria, e parimenti all'aperto;

nessuna stanza per la direzione medica, nessuna camera di servizio;

il deposito del carbone, della legna e del vino, in una cantina lontana, senza luce, incomodissima;

il pozzo — di primissima necessità — pochissimo profondo e quindi con acqua tutt'altro che salubre, appartenente a quella che il Koch ha considerato come veicolo di malattie infettive; e per di più in contiguità, o per meglio dire, a contatto della camera mortuaria.

Nel piano superiore ci troviamo di fronte a un'altra sequela di inconvenienti uno più grave dell'altro:

il comparto medico, dove di solito si sviluppano più facilmente malattie infettive, mancante di una sala di osservazione e dei servizi di bagni, doccie, latrine e farmacia secondo i postulati della edilizia spedaliera;

il comparto chirurgico, parimenti mancante di adatti servizi di bagni, doccie, latrine, farmacia e armamentario; ma avente per compenso due inconvenienti gravissimi quali: l'essere attraversato da una canna del sottostante camino della portineria — la quale per di più rasenta il cosidetto trave armato —, ciò che ha dato luogo a vari principî d'incendio, dei quali uno recentissimo, con grande pericolo dei piccoli infermi, — e l'esistere nella soffitta dell'attiguo camerino l'unica apertura per la quale, in caso d'incendio anche delle confinanti cucine economiche, sala macchine, o abitazione del portinaio-custode, sia possibile salire sui tetti;

la sala delle operazioni ristretta, senza alcun locale di sussidio per armamentario, lavatoio o momentanea degenza degli operandi, situata all'angolo delle vie Meli e Fodri e proprio attigua all'accesso delle infermerie;

il comparto d'isolamento ridotto a due povere stanze e a un cosidetto camerino per

la disinfezione — il quale viceversa, tiene luogo di ripostiglio non sapendo come fare altrimenti —, il tutto mancante di quanto può essere più elementarmente suggerito dalla scienza per l'uso cui è destinato non eccettuata la latrina — di impossibile allogamento — così da doversi trasportare le feci dei contagiosi in quella del comparto chirurgico.

In nessuno dei detti comparti o sale la possibilità di collocarvi acquai, *lavabos*, e servizi di caloriferi secondo i sistemi oggi più usitati.

In nessuna parte del fabbricato un luogo adatto per la costruzione di una ghiacciaia, indispensabile pei servizi dell'Ospedale

Viceversa, si hanno i condotti neri costrutti in modo preadamitico, con materiali permeabili ed in servizio promiscuo con le condotte pluviali; e. come cornice al quadro desolante, i muri altissimi anneriti dal tempo dei Palazzi Pallavicino e Fraganeschi, ergentisi come massi giganti l'uno dinnanzi alla infermeria medica in Vicolo Fodri, l'altro a quella chirurgica in Via Meli, alle quali tolgono quella luce e quell'aria che ai poveri bambini ivi degenti apporterebbero non poco giovamento.

Insomma, un assieme impossibile e, lo ripeto, repugnante alla coscienza di ogni buon amministratore; tale insomma da richiamare spesso alla nostra memoria l'osservazione semplice ma profonda di quel vecchio medico tedesco, il quale visitando anni sono un ospedale italiano ebbe a dire: « *Par fatto apposta per essere rifabbricato dalle fondamenta.* »

Questo il vero stato dei locali oggi in uso dell'Ospedale dei bambini; questi gli argomenti atti a convincere chiunque circa la urgente necessità di dotare l'Ospedale stesso di un fabbricato secondo i moderni precetti della edilizia sanitaria. Di un fabbricato tutto aria e luce pel quale auguro e di gran cuore che la ono-

revole Rappresentanza del nostro Comune conceda lo spazio attualmente occupato dal cosidetto fortino di San Michele, assecondando la proposta permuta collo stabile di nostra proprietà in Via Palestro.

Gli studi cui vado dedicandomi da parecchi anni sulla *Spedalità infantile*, alla quale ho consacrato tutto il mio cuore e il mio buon volere, mi hanno fatto entrare in corrispondenza con le Rappresentanze dei principali Ospedali infantili d'Europa, dalle quali mi fu possibile avere Relazioni e disegni dei migliori fabbricati esistenti ad uso degli Ospedali stessi.

L'esame paziente e accurato di essi mi ha convinto, che se pel nostro Ospedale dei bambini non sarà possibile imitare alcuno degli splendidi edifici che si ammirano fuori d'Italia, si potrà però avere la certezza che esso venga dotato di un fabbricato che come quelli già esistenti specialmente in Germania, nell'Austria-Ungheria e in Inghilterra, o come quelli ora in costruzione a Londra e a Zurigo in sostituzione dei vecchi « *Belgrave Hospital for Children* » e « *Kinderpital Zürich* », posseda tutto ciò che viene suggerito dalla scienza progredita a vantaggio dei poveri bambini sofferenti.

A parte dunque la inutile e vana rettorica, è questo pel nostro Consiglio Amministrativo il caso di addimostrare la sua decisa volontà per l'attuazione sollecita delle pratiche atte a risolvere l'importante argomento; e pei nostri cittadini non meno che pei Corpi Morali il momento di unirsi come in un sol fascio per aiutare in modo definitivo una Istituzione, che per la santità dello scopo non meno che per l'offerto esempio, ha potuto raccogliere il plauso di tutti gli italiani.

Da molti anni l'Ospedale dei bambini ha la sua sede in un locale di proprietà altrui, adattato alla meglio come lo consentirono le circostanze,

e oramai non più rispondente ai bisogni della provvidissima nostra Istituzione; non si potrà quindi mai affermare da alcuno che si abbia avuto premura nel fabbricare, che non si sia pazientato anche troppo prima di provvedere alla sua sede definitiva.

Il patrimonio dell' Ospedale tocca ora le L. 200.000 delle quali solo una terza parte verrebbe destinata al fabbricato, per lasciare il reddito dell'altra al mantenimento ed alla cura dei ricoverati. Pel rimanente si chiederebbe un po' di aiuto ai cittadini e ai Corpi Morali, e si ricorrerebbe a una operazione finanziaria vantaggiosa alla quale sto pensando con la quasi certezza di riuscire.

Non mi sarebbe ora possibile precisare la cifra di spesa - la quale potrebbe forse aggirarsi intorno a L. 150.000. - Posso però fin da questo momento assicurare, che nulla verrà eseguito che non sia della più rigorosa utilità, e senza la benchè menoma velleità di adattamenti di vecchi edificî — oramai riteuuti dispendiosi e di ben scarsa praticità —, e tanto meno di alcun superfluo abbellimento interno od esterno.

Luce, aereazione, solidità : ecco le basi fondamentali dell' edificio cui aspiriamo con tutto l'ardore degli animi nostri; ecco quanto abbisogna ora pel migliore vantaggio dei poveri bambini sofferenti, che dal nuovo asilo rigeneratore innalzeranno un inno di riconoscenza a coloro che ne avranno aiutata la erezione.

Potrà essere in breve raggiunto lo scopo nostro?

A' miei concittadini — che alla nostra santa e provvida Istituzione rivolgono costantemente il loro affetto, le loro simpatie — il facile responso.

Cremona, Gennaio 1898.

R. PROVINCIA 859179

MC